



ciute e alcune organizzazioni anti abortiste e pro-famiglia hanno già diffuso dei comunicati con i quali incalzano l'ex governatore del Massachusetts: «Deve ancora dimostrare che tiene davvero ai nostri valori».

IL TEMA DELLE TASSE

Il tema dello scontro tra i due candidati sarà però, almeno nei primi mesi, un altro. Mitt Romney continuerà a dipingere Obama come l'uomo del fallimento economico e del deficit. Il presidente risponderà che il miliardario è l'uomo pronto a usare le politiche di tasse basse e tagli alla spesa che sono già state usate in passato dai repubblicani. E che non hanno funzionato. La proposta di tassa sulla ricchezza estrema, la cosiddetta *Buffet rule*, rilanciata da Obama martedì in Florida davanti a degli studenti di Boca Raton e di nuovo

Lo stratega

Appena avrà lo scettro di candidato Mitt tornerà moderato

Dalla Florida

Il presidente accentua i toni e conta sul seguito delle elettrici

ieri, circondato da un gruppo di donne, è un altro modo per mettere Romney sotto i riflettori.

Proprio sulle donne sono volate le prime salve di cannone. Il repubblicano è drammaticamente indietro nei sondaggi tra le elettrici. Che queste votino in maggioranza democratica è una costante. Ma i dati in mano ai sondaggisti sono, in questo momento, davvero pessimi per Romney. Una serie di controversie su contraccezione e aborto, alcune leggi portate avanti dai governatori repubblicani (l'ultima in Oklahoma, che tutela gli embrioni dal giorno del concepimento) hanno fatto infuriare le donne. Ora Romney cerca di rincorrere quell'elettorato spiegando - lo ha fatto ieri un suo esperto economico - che la maggior parte dei posti di lavoro persi in questi mesi erano occupati da persone di sesso femminile. Obama, insomma, fa male alle donne.

Immediata la risposta della campagna del presidente: «Noi abbiamo fatto una legge sulla parità di salario. Romney non ha ancora detto se è favorevole o contrario». I temi, in questa fase sono quelli dell'economia, le posizioni distanti tra loro. Nel 2012 non si voterà solo il miglior candidato. Più che in passato peseranno le politiche che propone.

→ **Rasquera** in provincia di Tarragona è un borgo di appena mille anime

→ **Referendum** al 56% il sì alla cessione di terreni per coltivare marijuana

La ricetta anti-crisi di un paesino catalano: dare il via a piantagioni di cannabis indica



Foto Ansa

Lo spoglio del referendum locale nel paese di Rasquera in Catalogna

Un borgo in Catalogna, di appena mille anime, decide di autorizzare la coltivazione della cannabis per scopi ludici con un referendum. Obiettivo: rimpinguare le casse comunali, non tagliare i servizi e creare lavoro.

CLAUDIA CUCCHIARATO
BARCELONA

Mentre il presidente spagnolo Mariano Rajoy scacciava, come se fosse una mosca, il fantasma del riscatto economico per il suo Paese, in un minuscolo comune sperduto della Catalogna meridionale, un sindaco di sinistra (e repubblicano) rimaneva chiuso nella sua stanza. In riflessione profonda. Pochissime persone, fino a poche settimane fa, sapevano cosa fosse né dove stesse Rasquera. Il paesino, di appena 962 abitanti, quasi tutti agricoltori, è saltato agli onori della cronaca a metà febbraio, quando la stampa ha iniziato a parlare del curioso modo con cui l'amministrazione comunale stava pensando di ridurre lo sproorzionato debito delle sue arche: 1,3 milioni di euro.

Era il 29 febbraio quando la notizia iniziò a circolare nelle reti sociali e nei media nazionali: il Comune di Rasquera metteva ai voti una proposta

che arrivava da Barcellona. Un modo originale per creare ricchezza e qualche decina di posti di lavoro in tempi di tagli e dura crisi. Otto mesi prima, il sindaco della cittadina, Ramón Pelliza, era stato contattato dall'Associazione barcellonaese cannabica di autoconsumo (Abcda) per pattuire la concessione di alcuni ettari di terreno municipale per la coltivazione di cannabis. Marijuana contro la crisi, cannabis per sopravvivere.

Rasquera è uno dei paesini più colpiti dalla grave situazione economica che attraversa la Spagna intera. Alcuni servizi pubblici, come la raccolta dei rifiuti, erano stati sospesi per via dell'alto indebitamento. Per questo la proposta, anche se rischiosa, era stata subito presa in seria considerazione, sottomessa a votazione e, infine, a referendum. Infatti, oltre ai 40 posti di lavoro che annullerebbero la disoccupazione locale, l'associazione «cannabica» ha promesso un anticipo di 36mila euro per la firma del contratto di cessione dei terreni e il pagamento di 550mila euro l'anno per l'affitto e le spese legali.

Già, perché coltivare cannabis, anche se con fini ludico-terapeutici e per creare posti di lavoro, è illegale in Spagna. E la storia di Rasquera ha già messo sul chi va là il ministro della Giusti-

zia, Alberto Ruiz-Gallardón.

Martedì scorso la votazione popolare ha confermato la volontà della cittadinanza di investire su questo peculiare «futuro». Il 56,3% delle persone che sono andate a votare (in totale solo 554 delle 840 censite elettoralmente) ha risposto sì alla domanda sull'opportunità di affidare i terreni ad Abcda e il sindaco si è trovato in una situazione paradossale.

Non c'è stato tempo di festeggiare per lui, giacché al momento di lanciare il referendum aveva scommesso su una convinzione debole: «Se il 75% della popolazione vota sì rimango in carica, altrimenti mi di-

Il sindaco

Il repubblicano Ramón Pelliza lo ha proposto per non tagliare servizi

La disoccupazione

Già così alberghi pieni di giornalisti da tutto il mondo

metto», queste erano state le sue parole.

SOTTO I RIFLETTORI

C'erano televisioni e corrispondenti di giornali di tutto il mondo ieri a Rasquera, da Al Jazeera, a France 10, alla Reuters. C'era anche una televisione nordcoreana. Tutti alloggiati nella cittadina, in attesa, davanti alle porte del Comune, per registrare le dichiarazioni di Pelliza. «Per ora non mi dimetto», ha detto finalmente. «Sarebbe poco responsabile, ci devo pensare». E mentre il sindaco pensa, il suo partito (Esquerra Republicana) si è diviso sul come affrontare la questione. Il ministero degli Interni della Catalogna ha annunciato guerra legale e controlli della polizia sulle coltivazioni. Gli abitanti sono fortemente divisi: poche centinaia di persone a favore e qualche decina in meno schierati contro il progetto. Le discussioni sulla bontà dello sfruttamento di una droga per il bene della comunità sono all'ordine del giorno da mesi. Nel frattempo, il panificio di Rasquera ha registrato il miglior registro di cassa della sua storia, i due ristoranti sono pieni di giornalisti e un paesino di meno di mille anime che non si sapeva nemmeno dove fosse, è finito sulle pagine del New York Times. ♦